

Un'avventura linguistica

Mi hanno detto che mi avrebbero aspettato all'arrivo dell'aereo. Ma non c'era nessuno. Dovrò occuparmi di tutto da solo!

Sebbene sembrasse calmo, Enzo si sentì spaventato al pensiero di trovarsi in un paese la cui lingua non conosceva. Si avvicina subito a un passante:

- “Mi scusi signore, sono italiano, può dirmi come arrivare al quartiere Palermo?”

- “*Chau pibe! ! Uhhh ! Mama mía !! Qué facha ! Sei solo?*”

- “E sì, ...dovevano venire a cercarmi e non so cosa è successo”.

Enzo sembrava triste e preoccupato, forse un po' spaventato. Ma Carmelo era un uomo anziano molto gentile e comprensivo. Era il tipico *charlatán* argentino.

- “Sicuramente questi *malandrines* hanno avuto una *festichola* e si sono addormentati”.

- “Ci crede? Forse hanno sbagliato il giorno, il luogo o l'ora”.

- “Hai ragione, potrebbe essere così. O forse dovevano *laburar*”.

- “*Laburar?* forse dovrebbe essere lavorare?”

- “No, *pibe*, in Argentina non si lavora, si *labura* . Si *labura!*”

- “Ah, ah, *laburar, laburar!* Parlo già l'argentino!”

Quando Carmelo vide che il ragazzo era più calmo, decise di essere il suo ospite per un po'.

- “Ascolta, prendi i *bagayos* e, mentre aspetti ancora un po' per vedere se arrivano i tuoi amici, ti invito a *manyar* qualcosa. Probabilmente avrai fame dopo tutto questo viaggio”.

- “E sì, ...ho un po' di fame. Soprattutto se penso al menù che mi avevano detto che mi avrebbe aspettato”.

- “I tuoi amici sono *fachatostas* e *chantapufis*. Non preoccuparti. Qui, a pochi metri di distanza, c'è un posto dove possiamo *manyar* come un pascià ! Ci sono diverse opzioni tra cui scegliere”.

Enzo si sente a suo agio, quest'uomo che assomiglia a suo nonno l'ha fatto sentire a casa. Entrando nella *cantina*, un ristorante tipico, Enzo osserva ogni cosa con ammirazione.

- "Che posto meraviglioso, sembra il tipico posto argentino che ho visto nei cataloghi di viaggio!"

- "Sì, sì, questo non è un posto «*cualunque*» in cui servono quei cibi che danno *esquifo manyar*" .

- "E vedo che c'è anche un menù tipico italiano".

- "Sì, il cibo italiano si trova nella maggior parte delle case argentine, e anche in molti ristoranti. Sai, ci sono milioni di famiglie di origine italiana in Argentina. Siamo un po' *argentanos* !

Enzo è sorpreso e capisce perché molte parole gli erano in qualche modo comprensibili: avevano quel suono, quella musicalità a lui così familiare. Enzo legge ad alta voce:

- " *Pizza, birra, ñoquis, osobuco...*"

- "Ti dirò che la *pizza* qui è abbastanza buona, non quel *pasticho* che ti danno in altri posti e dicono che è la vera *pizza napoletana*. Veramente una *porquería*!"

- "Ah,ah,ah!", ride Enzo, "Porcheria, perché è per i maiali, giusto?"

- "Eh... quasi, quasi. Ah, ah!!", ride Carmelo.

- "Perché fanno le cose, così, male?"

Carmelo risponde triste e allo stesso tempo arrabbiato:

- "Perché dicono che è per il *populacho*, dicono che si prendono molta cura dei *morlacos* perché sono piuttosto *tacaños* . Pensano che siano tutti *linyeras*".

Enzo non crede che tutti gli argentini siano così, pensa che siano più simili a Carmelo.

- "Bene, basta di *cháchara* , ordiniamo subito qualcosa, perché se arrivano i tuoi amici resteremo... *a gamba*".

Mentre consumavano un pasto abbondante, Enzo e Carmelo guardavano di tanto in tanto la partita di calcio in TV.

- "No, no! Non è possibile! Che *pelandrún* ! Come ha potuto lasciarsi sfuggire quella palla! Sembra che abbia *fiaca* di correre!"

- "Sei tifoso di quella squadra, quella con la maglia blu e gialla? Come si chiama quel club?"

- "Sì, sono un tifoso del club Boca Juniors, la gloriosa squadra *xeneixe*", dice Carmelo mentre il suo petto si gonfia di orgoglio.

- "Guarda! Ho sentito parlare di questa squadra, il Boca Juniors, che è anche un bellissimo quartiere turistico, vero? È molto legato all'Italia. I miei amici mi porteranno a vedere questo posto... e a ballare il tango!"

Carmelo è orgoglioso di sapere che la sua squadra è così conosciuta.

- “La settimana scorsa *abbiamo dato il pesto* alla squadra avversaria: ero *seco* con le loro provocazioni. Alla fine, per farli smettere di *escorchar* , li abbiamo battuti due a zero”.

- “Ma, mi scusi, l'altra squadra era una squadra di bassa qualità?”

- “Ma va' là ! Sono dei *grosos* del calcio, una bella squadra, ma...alla fine li abbiamo mandati alla *cucha!*”, dice Carmelo sorridendo maliziosamente.

- “Per loro dev'essere stata una catastrofe! Hanno fatto una figuraccia colossale”!

- “E sì, volevano morire, un Tizio abbracciava l'altro e diceva: *siamo fuori, siamo fuori!*”.

E così, parlando animatamente, è passato praticamente tutto il pomeriggio, finché a un certo punto Enzo si alza quando in mezzo a un sacco di gente distingue tre ragazzi.

- “Marco, Giulio, Mario!! Finalmente! Pensavo di non rivedervi mai più! Questo è il mio amico Carmelo. Mi ha accolto come un vero amico, come un altro connazionale. Si vede che ha sangue italiano!”

- “Ciao Enzo!! Ci dispiace!! Eravamo preoccupati. A causa di un *capricho* della nostra macchina, non siamo riusciti ad arrivare in tempo”, e dicono sorridendo “Grazie Carmelo per il tuo supporto”e lo prendono per mano e gli danno un grande abbraccio.

- “C'era così tanta gente in quest'aeroporto, e ho avuto la fortuna di incontrarti. Grazie, amico! Ti lascio il mio numero di telefono così posso invitarti a cena con gli amici”.

- “Addio, addio, *pibes!* Adelante *Bersallieris*, la *batalla* es nuestra!”

- “Ah, una cosa Carmelo, puoi chiarirmi un dubbio? perché sono molto confuso, forse sbaglio, ma...GLI ARGENTINI... PARLANO SPAGNOLO ????”

E Carmelo pensa: “gli argentini ...parlano spagnolo? Forse...”

Beatriz Comini

Società Dante Alighieri Lomas de Zamora